

Scuola e parrocchia, scontro sulla lezione anti-omofobia

Volantino alle famiglie durante le messe della domenica: «Aprite gli occhi su quello che insegnano ai vostri figli». La replica dell'istituto: «Notizie false»

L'INCONTRO

**Sabato 2 giugno
organizzata in oratorio
una riunione-dibattito**

Marco Agrusti

CORDENONS

I toni sono aspri, figli di una contrapposizione ideologica che affonda le radici nel passato, ma che si sposa con un presente fatto di barricate. Si parla di teoria gender e omofobia e il dibattito tra scuola e parrocchia si infiamma. La parrocchia di Santa Maria Maggiore, ha affidato a un volantino distribuito durante la messa di domenica 24 maggio una serie di consigli educativi rivolti ai genitori per metterli in guardia da quanto sta avvenendo nelle scuole della cittadina. E se il messaggio non fosse sufficientemente chiaro è sempre la parrocchia a organizzare una riunione-dibattito in programma per il 2 giugno, alle 20.30, in oratorio. Già dal titolo si capisce da quale parte della «barricata» si ponga la curia del centro cittadino: «I progetti edu-

cativi promossi dal ministero dell'Istruzione e la teoria gender, ovvero la babele dei generi sessuali».

È una critica, quella espressa dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore, che punta dritta a quei progetti in corso anche nelle scuole cordenonesi, e che già altrove fanno discutere: «Più che educare - scrive la parrocchia del centro cittadino - al rispetto delle persona e alla suo diverso orientamento sessuale, come insegna la migliore tradizione educativa cristiana, questi progetti mettono la confusione nell'immaginario dei ragazzi tra i generi sessuali possibili, creando problemi nei processi d'identificazione sessuale dei fanciulli. Questi progetti - prosegue la critica - che vedono la consulenza di specialisti appartenenti alle Associazioni Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e trans-gender), partono da un presupposto diseducativo, che è quello secondo cui ognuno deve scegliere il suo modo di essere sessuale

sperimentando, mentre la sana metodologia educativa

insegna che ognuno deve scoprire la sua identità sessuale accogliendo e riconoscendo il dono del corpo e della sua personalità maschile e femminile».

Lucia Cibin, dirigente scolastica del Comprensivo di Cordenons e Manuela Rigo, presidente del Consiglio di istituto, non hanno fatto attendere una dura replica: «L'iniziativa in corso nella scuola fa parte dei progetti speciali, finanziati dalla Regione ed è realizzato in oltre cento classi del Friuli. Non è autofinanziato e non vi sono altri ospiti esterni quali associazioni Lgbt, lesbiche, gay, bisessuali e trans-gender come falsamente riportato nel volantino. Come per tutte le proposte educative, il progetto è stato preventivamente illustrato ai genitori con un incontro e con una nota illustrativa fatta pervenire a tutte le famiglie».

Famiglie che la parrocchia ha chiamato domenica a un'assunzione di responsabilità: «I genitori sono invitati ad assumere il loro compito educativo e a non delegarlo ciecamente alla scuola pubblica».

© riproduzione riservata



LA CHIESA

La
parrocchia
di Santa
Maria
Maggiore

**La dirigente del comprensivo
«Progetto della Regione
approvato dai genitori»**

PORDENONE - La scuola ha ieri smentito quanto affermato nel volantino distribuito nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Cordenons durante le funzioni di domenica 24 maggio. «Il Piano dell'offerta formativa prevede interventi finalizzati all'inclusione e all'integrazione di tutti gli alunni. Sono stati realizzati diversi progetti, tra i quali quello di prevenzione del bullismo omofobico proposto dall'Arcigay Friuli e che ha ottenuto la medaglia di bronzo del Presidente della Repubblica nel 2010. La scuola è legittimata ad intervenire nell'educazione e formazione dei propri alunni in collaborazione con le famiglie. L'Istituto Comprensivo di Cordenons intende quindi continuare sulla strada del dialogo e del confronto con le famiglie, anche e soprattutto in presenza di vedute diverse. Confronto che viene auspicato anche con tutte le altre agenzie del territorio che svolgono funzioni educative, come la Parrocchia. Ma rifiuta ogni strumentalizzazione, basata su affermazioni prive di ogni riscontro.



ALLA LAVAGNA

Due studenti
mentre
lavorano
assieme
alla lavagna
Nelle scuole
della regione
un progetto
per la
prevenzione
contro
il bullismo
omofobico